

## RELAZIONE

approvata nell'adunanza del 26 maggio 2011 sulla Memoria di

STEFANO BERTI,

*La dedica degli Ateniesi per la vittoria su Beoti e Calcidesi del 506 a.C. IG I<sup>3</sup> 501)  
e la sua collocazione topografica*

Il lungo lavoro che Stefano Berti dedica al famoso quanto discusso monumento ateniese del 506 a.C. è importante per la ricostruzione della storia degli studi ad esso dedicati da quasi due secoli; l'autore dimostra infatti un'ottima conoscenza di tutte le controverse interpretazioni delle principali fonti antiche, Erodoto e Pausania, in cui gli esperti dell'archeologia ateniese hanno voluto trovare indicazioni contrastanti per la collocazione materiale della quadriga dedicata ad Atena sull'acropoli.

Il lavoro non si esaurisce però in una esauriente rassegna di studi sopra un complesso problema di carattere storico-archeologico, ma offre anche una analisi personale, in cui l'autore mostra spirito critico e capacità di discernimento e interviene formulando proposte autonome e ben argomentate. Del monumento possediamo due frammentarie epigrafi dedicatorie, di due epoche diverse, a testimoniare un ripristino dell'opera stessa dopo la distruzione da parte dei Persiani. Giustamente il Berti esclude che la quadriga possa aver subito spostamenti, senza toglier significato alla collocazione originaria, estremamente simbolica; al contrario altri studiosi, con questo argomento, risolvevano la contraddizione fra le indicazioni topografiche delle suddette fonti. Altrettanto correttamente egli esclude l'ipotesi, pur avanzata ingenuamente in passato, di una collocazione del monumento fuori dell'acropoli, posizione che non avrebbe nessun significato trattandosi di una dedica ad Atena.

Va sottolineato che il suo è anche un lavoro di storia degli studi di notevole interesse, in quanto, grazie alla grande conoscenza della bibliografia moderna maturata dall'autore nel corso della tesi magistrale e degli studi successivi, mette in luce come, nel corso del dibattito, argomentazioni e ipotesi siano state formulate, poi messe da parte e ancora nuovamente riprese, talora abbandonando percorsi fruttuosi per intraprenderne di meno felici, o respingendo, insieme ad una proposta complessiva, anche rilievi parziali degni di attenzione; e ancora, come ipotesi di carattere archeologico siano state accolte senza la dovuta verifica e abbiano influenzato pesantemente la discussione.

Per il suo duplice interesse, da una parte storico/archeologico/epigrafico, dall'altro di storia della storiografia moderna sul mondo antico, e per i suoi caratteri di originalità, esso merita di essere accolto nelle Memorie dell'Istituto Lombardo.

La Commissione: CINZIA BEARZOT,  
FEDERICA CORDANO,  
LUCIO TROIANI